

CHI HA DETTO CHE MARIA MADDALENA ERA UNA PROSTITUTA?

Della vita di Maria di Magdala (villaggio situato sulle sponde occidentali del Mar di Galilea e, verosimilmente, suo villaggio natio, donde il nome "Maddalena") conosciamo attraverso il Vangelo i seguenti particolari:

era una delle donne che in Galilea assistevano Gesù e i dodici con i loro beni: "Con lui vi erano i dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti maligni e da malattie: **Maria, detta Maddalena**, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, l'amministratore di Erode; Susanna e molte altre **che assistevano Gesù e i dodici con i loro beni**" (Luca 8:2-3); "Tra di loro vi erano anche **Maria Maddalena**, Maria madre di Giacomo il minore e di Jose, e Salome, **che lo seguivano e lo servivano da quando egli era in Galilea**" (Marco 15:40-41);

da lei Gesù aveva scacciato sette demòni: "Or Gesù, essendo risuscitato la mattina del primo giorno della settimana, apparve prima a **Maria Maddalena, dalla quale aveva scacciato sette demòni**" (Marco 16:9); "Con lui vi erano i dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti maligni e da malattie: **Maria, detta Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni**" (Luca 8:2);

assistette alla crocifissione del Signore: "Presso la croce di Gesù stavano sua madre e la sorella di sua madre, Maria di Cleopa, e **Maria Maddalena**" (Giovanni 19:25); "C'erano là molte donne che guardavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per assisterlo; tra di loro erano **Maria Maddalena**, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo. [...] **Maria Maddalena** e l'altra Maria erano lì, sedute di fronte al sepolcro" (Matteo 27:55-56, 61); "Vi erano pure delle donne che guardavano da lontano. Tra di loro vi erano anche **Maria Maddalena**, Maria madre di Giacomo il minore e di Jose, e Salome, che lo seguivano e lo servivano da quando Egli era in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. [...] E **Maria Maddalena** e Maria, madre di Jose, stavano a guardare il luogo dov'era stato messo" (Marco 15:40-41, 47);

Gesù risorto apparve a lei per prima: "Or Gesù, essendo risuscitato la mattina del primo giorno della settimana, **apparve prima a Maria Maddalena**, dalla quale aveva scacciato sette demòni" (Marco 16:9) (Giovanni 20:1-2, 11-18).

La storia di Maria Maddalena è quasi tutta confinata agli eventi della crocifissione (Matteo 27:55-56, 61; Marco 15:40-41, 47) e della resurrezione di Gesù (Matteo 28:1-11; Marco 16:1-10; Luca 24:1-10; Giovanni 20:1-2, 11-18).

Questo è tutto ciò che il Vangelo ci ha trasmesso riguardo a Maria Maddalena. L'essere stata guarita da Gesù deve aver fatto nascere in lei un sentimento d'ineffabile gratitudine verso il Signore, così ella seguiva e assisteva il Maestro e i Suoi discepoli in Galilea insieme ad altre donne, di alcune delle quali sono fatti i nomi: Maria, madre di Giacomo «il Minore» e di Jose; Salome, moglie di Zebedeo e madre di Giovanni e di Giacomo; Giovanna, moglie di Cuza, l'amministratore di Erode; Susanna.

Gesù aveva scacciato demòni non solo da Maria Maddalena, ma anche da altre donne che lo seguivano e lo servivano: “Con lui vi erano i dodici e **alcune donne che erano state guarite da spiriti maligni e da malattie**: Maria, detta Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, l'amministratore di Erode; Susanna e molte altre che assistevano Gesù e i dodici con i loro beni” (Luca 8:2-3).

Per quale ragione di Maria Maddalena si è detto, e si continua tuttora a sostenere, che era stata dedita al meretricio, e non si è mai detta la stessa cosa delle altre donne che da Gesù “erano state guarite da spiriti maligni”?

Sette demòni costituiscono una “legione” di demòni. Perché, dunque, a Maria Maddalena si attribuisce del tutto illegittimamente un passato di fornicatrice, mentre nessuno oserebbe ritenere un depravato, un fornicatore, l'indemoniato di Gerasa (quello che albergava dentro di sé la “legione” di demòni, per intenderci)? Eppure sia Maria Maddalena, sia l'indemoniato di Gerasa erano stati affetti entrambi da una possessione demoniaca: una legione di demòni si era insediata in lei, una legione di demòni si era insediata in lui! (“Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Egli rispose: «Il mio nome è **Legione** perché siamo molti»” Marco 5:9)

Riguardo all'indemoniato di Gerasa, il Vangelo spiega che “**era posseduto da demòni** e da molto tempo non indossava vestiti, non abitava in una casa”; “aveva nei sepolcri la sua dimora; nessuno poteva più tenerlo legato neppure con una catena. Infatti più volte era stato legato con ceppi e con catene; ma egli aveva sempre spezzato le catene e infranto i ceppi; e nessuno era riuscito a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra i sepolcri e su per i monti, andava gridando e percotendosi con delle pietre” (Luca 8:27; Marco 5:3-5).

È del tutto evidente che qui non si sta parlando di fornicazione, ma piuttosto di uno sconquasso mentale e spirituale. Anche Maria Maddalena era stata posseduta da demòni, sette per la precisione; perché, dunque, nel suo caso si dovrebbe parlare di fornicazione (nel caso specifico, di prostituzione) e non piuttosto di un grave sconvolgimento psico-fisico, che potrebbe essere stato molto simile a quello dell'indemoniato di Gerasa?

Il numero “sette” nella Bibbia sta spesso a significare la pienezza e la completezza. Si potrebbero citare moltissimi esempi di ciò, ma ne basteranno solo alcuni: nell'Apocalisse, le sette stelle sono gli angeli delle sette chiese, e i sette candelabri sono le sette chiese (Apocalisse 1:20); sette sono le lampade accese davanti al trono di Dio (Apocalisse 4:5); sette corna e sette occhi, che sono i sette spiriti di Dio, ha l'Agnello già immolato, che sta in piedi in mezzo al trono (Apocalisse 5:6); sette erano le coppie di ogni specie di animali puri che Noè doveva portare in salvo nell'arca (Genesi 7:2); sette furono le nazioni cananee sottomesse da Israele (Deuteronomio 7:1; Atti 13:19); sette furono gli altari che Balaam disse a Balak di costruire, e sette i tori e sette i montoni che gli ordinò di preparare (Numeri 23:1); il numero “sette” ricorre anche quando Dio stabilisce la pena degli eventuali uccisori di Caino: “Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino, sarà punito **sette** volte più di lui»”¹ (Genesi 4:15); sette volte era, secondo il pensiero di un giudeo, il numero massimo per perdonare le offese (Matteo 18:21-22); sette sono le cose che Dio ha in abominio (Proverbi 6:16); sarebbe troppo lungo citare tutte le volte (376 per la precisione) che il numero “sette” compare nella Bibbia.

Satana a volte imita il numero “sette” utilizzato da Dio, così sette erano i demòni che tormentavano Maria Maddalena; sette teste e sette corone ha il gran dragone rosso (Apocalisse 12:3); lo spirito immondo, uscito da un uomo, vi ritorna con altri sette spiriti peggiori di lui (Matteo 12:45); sette sono le abominazioni nel cuore di chi odia (Proverbi 26:25), ecc.

¹ Ciò per scoraggiare chiunque fosse intenzionato a farsi giustizia da solo.

Se il numero “sette” sta a designare pienezza e completezza, ciò significa che i sette demòni dai quali Maria Maddalena era posseduta equivalevano ad una “legione” di demòni. La legione era la più grande unità tattica dell’esercito romano. All’impulsivo Pietro, che con la spada aveva reciso l’orecchio del servo del sommo sacerdote, Gesù disse: “Credi forse che io non potrei pregare il Padre mio che mi manderebbe in questo istante più di **dodici legioni** d’angeli?” (Matteo 26:53). Se, a quel tempo, la legione romana era composta da 5.000 uomini, dodici legioni avrebbero potuto costituire un esercito di 60.000 unità. Gesù, nel crudele momento dell’arresto, se solo avesse voluto, avrebbe potuto disporre di più di 60.000 angeli per essere liberato.

Quando nei primi cinque libri del Nuovo Testamento si parla di “spiriti immondi o maligni”, spesso questi si trovano associati a stati patologici. Vediamo alcuni esempi chiarissimi di ciò:

“[...] subito, una donna **la cui bambina aveva uno spirito immondo**, avendo udito parlare di lui, venne e gli si gettò ai piedi. [...] E Gesù le disse: «Per questa parola, va', **il demonio è uscito da tua figlia**». La donna, tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto: **il demonio era uscito da lei**” (Marco 7:25, 29-30). Si può ragionevolmente pensare che questa bambina guarita da Gesù fosse portatrice di uno stato patologico psichico o psico-fisico non meglio precisato. Certo è che non si trattava di una “fornicatrice”, ma di una piccola fanciulla ammalata, guarita da Gesù.

“Ora, fattosi sera, **gli furono presentati molti indemoniati; ed Egli, con la parola, scacciò gli spiriti e guarì tutti i malati**, affinché si adempisse quel che fu detto per bocca del profeta Isaia: «**Egli ha preso le nostre infermità e ha portato le nostre malattie**»” (Matteo 8:16-17). Anche in questo caso la possessione demoniaca è associata a stati morbosi, vale a dire a malattie o infermità. Chi mai oserebbe pensare che quei “molti indemoniati” fossero tutti dediti al meretricio?

“Allora gli fu presentato **un indemoniato, cieco e muto; ed Egli lo guarì, in modo che il muto parlava e vedeva**” (Matteo 12:22). Anche questo indemoniato sarebbe stato un fornicatore? Oppure si trattava semplicemente di un ammalato (cieco e muto) guarito da Gesù?

Ecco un altro esempio di indemoniato: “Quando giunsero presso la folla, un uomo gli si accostò e, inginocchiandosi davanti a lui, disse: «Signore, **abbi pietà di mio figlio, perché è epilettico** e soffre grandemente; **egli cade spesso nel fuoco ed anche nell’acqua**. L’ho condotto dai tuoi discepoli ma non l’hanno potuto guarire». [...] **Gesù sgridò il demonio e quello uscì dal ragazzo, che da quel momento fu guarito**” (Matteo 17:14-18).

Vediamo la versione che del medesimo episodio dà l’evangelista Luca: “Ed ecco, un uomo fra la folla si mise a gridare, dicendo: “Maestro, ti prego, volgi lo sguardo su mio figlio perché è l’unico che ho. Ecco, **uno spirito si impadronisce di lui**, e subito egli grida; e **lo spirito lo contorce, facendolo schiumare, e a fatica si allontana da lui, dopo averlo straziato**. Ho pregato i tuoi discepoli di scacciarlo, ma non hanno potuto». [...] Mentre il ragazzo si avvicinava, **il demonio lo gettò per terra e cominciò a contorcerlo con le convulsioni; ma Gesù sgridò lo spirito immondo, guarì il ragazzo** e lo rese a suo padre” (Luca 9:38-42).

Vediamo, infine, la versione che ne dà Marco: “Uno della folla gli rispose: «Maestro, ho condotto da te **mio figlio che ha uno spirito muto**; e, **quando si impadronisce di lui**, dovunque sia, **lo fa cadere a terra; egli schiuma, stride i denti e rimane rigido**. Ho

detto ai tuoi discepoli che lo scacciassero, ma non hanno potuto». [...] Glielo condussero; e come vide Gesù, **subito lo spirito cominciò a contorcere il ragazzo con le convulsioni; e, caduto a terra, si rotolava schiumando**. Gesù domandò al padre: «Da quanto tempo gli avviene questo?». Egli disse: «Dalla sua infanzia; e **spesse volte lo ha gettato anche nel fuoco e nell'acqua per farlo perire**; ma tu, se puoi fare qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». E Gesù: «Dici: "Se puoi!" Ogni cosa è possibile per chi crede». Subito il padre del bambino esclamò: «Io credo; vieni in aiuto alla mia incredulità». Allora **Gesù**, vedendo accorrere la folla, **sgridò lo spirito immondo dicendogli: «Spirito muto e sordo, io te lo comando, esci da lui e non entrare mai più in lui». Lo spirito, gridando e straziandolo forte, uscì**; e il bambino rimase come morto, e quasi tutti dicevano: «È morto». Ma Gesù, presolo per mano, lo sollevò, ed egli si alzò in piedi” (Marco 9:17-27).

Il “demonio o spirito immondo” scacciato da Gesù era in questo caso l'epilessia, vale a dire una grave infermità. Chi abbia avuto occasione di osservare un soggetto in preda ad una crisi di *grande male o epilessia generalizzata convulsiva*, come quella così ben descritta dagli Autori sacri, non può non aver pensato di trovarsi di fronte a un “indemoniato”.

“**Gesù stava scacciando un demonio che era muto; e, quando il demonio fu uscito, il muto parlò** e la folla si stupì” (Luca 11:14); “Mentre quei ciechi uscivano, **gli fu presentato un uomo muto e indemoniato. Scacciato che fu il demonio, il muto parlò**” (Matteo 9:32-33). Anche in questo caso sembrerebbe trattarsi di una situazione patologica, risanata da Gesù.

“Poi, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, [Gesù] diede loro **il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire qualunque malattia e qualunque infermità**” (Matteo 10:1); “**Guarite gli ammalati, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni**” (Matteo 10:8). Anche qui troviamo associati “spiriti immondi” e malattie o infermità di qualunque natura, come pure nei passi successivi.

“Poi, fattosi sera, quando il sole fu tramontato, **gli condussero tutti i malati e gli indemoniati**; tutta la città era radunata alla porta. **Egli ne guarì molti che soffrivano di diverse malattie, e scacciò molti demòni**” (Marco 1:32-34);

“E, partiti, predicavano alla gente di ravvedersi; **scacciavano molti demòni, ungevano d'olio molti infermi e li guarivano**” (Marco 6:12-13)

“Egli [Gesù] disse ai suoi discepoli che gli tenessero sempre pronta una barchetta, per non farsi pigiare dalla folla. Perché, **avendone guariti molti, tutti quelli che avevano qualche malattia gli si precipitavano addosso per toccarlo. E gli spiriti immondi, quando lo vedevano, si gettavano davanti a lui e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!»**” (Marco 3:9-11);

“In quella stessa ora, **Gesù guarì molti da malattie, da infermità e da spiriti maligni, e a molti ciechi restituì la vista**” (Luca 7:21);

“La folla accorreva dalle città vicine a Gerusalemme, portando **malati e persone tormentate da spiriti immondi; e tutti erano guariti**” (Atti 5:16);

“Infatti **gli spiriti immondi uscivano da molti indemoniati, mandando alte grida; e molti paralitici e zoppi erano guariti**” (Atti 8:7);

“Dio intanto faceva miracoli straordinari per mezzo di Paolo; al punto che si mettevano sopra i malati dei fazzoletti e dei grembiuli che erano stati sul suo corpo, e **le malattie scomparivano e gli spiriti maligni uscivano**” (Atti 19:11-12);

“La sua fama si sparse per tutta la Siria; **gli recarono tutti i malati colpiti da varie infermità e da vari dolori, indemoniati, epilettici, paralitici; ed egli li guarì**” (Matteo 4:24).

Questa serie di versetti chiude le evidenze addotte a documentazione del fatto che malattie o infermità di varia natura e spiriti maligni o immondi si trovano spesso associati nei primi cinque libri del Nuovo Testamento. Ad ogni modo, in tutti i passi citati il fatto che un uomo o una donna, una bambina o un ragazzo ospitassero uno o più spiriti immondi o maligni non ha nulla a che fare con la fornicazione in generale né con la prostituzione in particolare.

Scribi e farisei, bestemmiando contro lo Spirito Santo, dissero di Gesù che era posseduto da Belzebù, il principe dei demòni, grazie al cui aiuto (secondo loro) scacciava i demòni (“E gli scribi scesi da Gerusalemme dicevano: **«Egli ha Belzebù»**; e ancora: **«Scaccia i demòni nel nome del principe dei demòni»**” Marco 3:22; Matteo 9:34; 12:24; Luca 11:15). Sempre i Giudei lo accusarono, a più riprese, di essere posseduto da un demonio, accusa che avevano già rivolta anche a Giovanni l’Immergitore per il solo fatto che egli non mangiava come loro e non beveva vino (essendo un “nazireo”, vale a dire consacrato a Dio fin dal grembo di sua madre, cfr. Luca 1:15 e Numeri 6:3):

“La gente rispose: **«Tu hai un demonio! Chi cerca di ucciderti?»**” (Giovanni 7:20);

“I Giudei gli risposero: **«Non diciamo noi con ragione che sei un Samaritano e che hai un demonio?»**” (Giovanni 8:48);

“I Giudei gli dissero: **«Ora sappiamo che tu hai un demonio»**” (Giovanni 8:52);

“Molti di loro dicevano: **«Ha un demonio ed è fuori di sé; perché lo ascoltate?»**” (Giovanni 10:20);

“Difatti è venuto Giovanni l’Immergitore che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: **«Ha un demonio»**” (Luca 7:33).

In questi passi biblici, l’accusa di possessione demoniaca equivaleva a dire: “Tu sei pazzo!”, “Tu sei fuori di te!”.

«Ha un demonio ed è fuori di sé» avevano detto i Giudei riferendosi a Gesù; e perfino la madre, i fratelli e le sorelle di Gesù, a un certo punto, vennero a prenderlo, poiché si diceva di lui che fosse uscito di senno: **“I suoi parenti, udito ciò, vennero per prenderlo, perché dicevano: «È fuori di sé»”** (Marco 3:21, ma leggete anche i restanti versetti, fino al 35).

Da quanto visto finora, possiamo dedurre che “indemoniati” come l’epilettico o il folle di Gerasa guariti da Gesù, erano persone affette da gravi perturbazioni fisiche e mentali. Similmente ammalati (e non fornicatori!) erano la bambina con lo spirito immondo e tutti gli altri indemoniati ciechi, muti, sordi, paralitici, ecc. risanati da Gesù.

“Maligno o immondo” era anche lo spirito che teneva “legata” la donna rattappita, sanata da Gesù in giorno di sabato in una sinagoga: “Gesù stava insegnando di sabato in una sinagoga. Ecco **una donna, che da diciotto anni era posseduta da uno**

spirito che la rendeva inferma, ed era tutta curva e assolutamente incapace di raddrizzarsi. Gesù, vedutala, la chiamò a sé e le disse: «**Donna, tu sei liberata dalla tua infermità**». **Pose le mani su di lei, e nello stesso momento ella fu raddrizzata e glorificava Dio**». Ci fu una reazione d'indignazione da parte del capo della sinagoga, perché Gesù aveva fatto questo miracolo in giorno di sabato, ma "il Signore gli rispose: «Ipocriti, ciascuno di voi non scioglie, di sabato, il suo bue o il suo asino dalla mangiatoia per condurlo a bere? E questa, che è figlia di Abrahamo, e **che Satana aveva tenuto legata per ben diciotto anni, non doveva essere sciolta da questo legame** in giorno di sabato?»" (Luca 13:10-13, 15-16). Quella donna, assolutamente impossibilitata a raddrizzarsi da diciotto anni, era stata tenuta legata da Satana; di lei si dice nel Vangelo che "era posseduta da uno spirito che la rendeva inferma". Lo spirito immondo o demone che, per diciotto anni, aveva tormentato quella povera donna altro non era che una grave malattia corporale. Di sicuro, non si trattava di immoralità o di depravazione!

Anche il sordomuto della Decapoli era stato tenuto "legato" da Satana quanto all'udito e alla parola; Gesù lo guarì rimuovendo gli impedimenti a quelle funzioni: "Condussero da lui **un sordo che parlava a stento**; e lo pregarono che gli imponesse le mani. Ed egli, condottolo in disparte, lontano dalla folla, gli mise le dita negli orecchi e, dopo aver sputato, gli toccò la lingua. Poi, alzati gli occhi al cielo, sospirò e gli disse: «Effatà!» che vuol dire: «**Apriti!**». E **gli si aprirono gli orecchi**; e subito **gli si sciolse la lingua e parlava bene**" (Marco 7:32-35).

Nel Vangelo si parla di "spiriti maligni" o "spiriti immondi" o "demòni", che sapevano e dichiaravano a gran voce chi era Gesù, ma Egli li rimproverava e ordinava loro di tacere (perché Gesù la sua testimonianza la prendeva da Dio non dai demòni!) e comandava loro di lasciare le vittime:

"In quel momento si trovava nella loro sinagoga **un uomo posseduto da uno spirito immondo**, il quale prese a gridare: «Che c'è fra noi e te, Gesù Nazareno? Sei venuto per mandarci in perdizione? **Io so chi sei: Il Santo di Dio!**». **Gesù lo sgridò, dicendo: «Sta' zitto ed esci da costui!»**" (Marco 1:23-25);

"Anche i demòni uscivano da molti, gridando e dicendo: «**Tu sei il Figlio di Dio!**» **Ma egli li sgridava e non permetteva loro di parlare, perché sapevano che Egli era il Cristo**" (Luca 4:41);

"Poi, fattosi sera, quando il sole fu tramontato, **gli condussero tutti i malati e gli indemoniati**; tutta la città era radunata alla porta. **Egli ne guarì molti che soffrivano di diverse malattie, e scacciò molti demòni e non permetteva loro di parlare, perché lo conoscevano**" (Marco 1:32-34);

"Or nella sinagoga c'era **un uomo posseduto da uno spirito di un demone immondo**, che si mise a gridare a gran voce: «Ahi! Che c'è fra noi e te, Gesù Nazareno? Sei venuto per mandarci in perdizione? **Io so chi sei: Il Santo di Dio!**». **Gesù lo sgridò, dicendo: «Taci, ed esci da quest'uomo!**». **E il demone, gettatolo a terra in mezzo alla gente, uscì da lui senza fargli alcun male.** E tutti furono presi da stupore e discutevano tra di loro, dicendo: «Che parola è questa? **Egli comanda con autorità e potenza agli spiriti immondi, ed essi escono**»" (Luca 4:33-36);

Anche l'indemoniato di Gerasa sapeva chi era Gesù: "Appena Gesù fu smontato dalla barca, gli venne subito incontro dai sepolcri **un uomo posseduto da uno spirito immondo**, il quale aveva nei sepolcri la sua dimora; nessuno poteva più tenerlo legato

neppure con una catena. Poiché spesso era stato legato con ceppi e con catene, ma le catene erano state da lui rotte, e i ceppi spezzati, e **nessuno aveva la forza di domarlo**. Di continuo, notte e giorno, andava tra i sepolcri e su per i monti, urlando e percotendosi con delle pietre. **Quando vide Gesù da lontano, corse, gli si prostrò davanti e a gran voce disse: «Che c'è fra me e te, Gesù, Figlio del Dio altissimo? lo ti scongiuro, in nome di Dio, di non tormentarmi»**. Gesù, infatti, gli diceva: **«Spirito immondo, esci da quest'uomo!»**. Gesù gli domandò: «Qual è il tuo nome?». Egli rispose: **«Il mio nome è Legione perché siamo molti»**. E lo pregava con insistenza che non li mandasse via dal paese. C'era là un gran branco di porci che pascolava sul monte. I demòni lo pregarono dicendo: «Mandaci nei porci, perché entriamo in essi». Egli lo permise loro. **Gli spiriti immondi, usciti, entrarono nei porci**, e il branco si gettò giù a precipizio nel mare. Erano circa duemila e affogarono nel mare” (Marco 5:2-13);

“E gli spiriti immondi, quando lo vedevano, si gettavano davanti a lui e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!»” (Marco 3:11).

Questa superiore intelligenza dimostrata dagli spiriti immondi o demòni al cospetto di Gesù, non deve meravigliare; Giacomo, infatti, ci fa sapere che anche i demòni credono: **“Tu credi che c'è un solo Dio, e fai bene; anche i demòni lo credono e tremano”** (Giacomo 2:19).

L'apostolo Paolo scacciò il demonio di divinazione da cui era posseduta la serva indovina; questo spirito immondo sapeva chi erano Paolo e i suoi collaboratori, tuttavia l'apostolo, come già aveva fatto Gesù, non intendeva avvalersi della testimonianza di un demonio, ricercando egli esclusivamente quella di Dio; pertanto Paolo ordinò allo spirito maligno di uscire dalla donna: “Mentre andavamo al luogo di preghiera, incontrammo **una serva posseduta da uno spirito di divinazione**. Facendo l'indovina, essa procurava molto guadagno ai suoi padroni. **Costei, messasi a seguire Paolo e noi, gridava: «Questi uomini sono servi del Dio altissimo, e vi annunziano la via della salvezza»**. Così fece per molti giorni; ma **Paolo**, infastidito, si voltò e **disse allo spirito: «lo ti ordino, nel nome di Gesù Cristo, che tu esca da costei»**. **Ed egli uscì in quell'istante”** (Atti 16:16-18).

Una volta scacciati, però, gli spiriti maligni possono ritornare e divenire anche più numerosi di prima, come ci fa sapere il Signore Gesù stesso: “Quando **lo spirito immondo** esce da un uomo, si aggira per luoghi aridi cercando riposo e non lo trova. Allora dice: «Ritournerò nella mia casa [la casa è il corpo dell'indemoniato] da dove sono uscito»; e quando ci arriva, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va e **prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui** [a significare che alcuni demòni sono peggiori di altri], i quali, entrati, vi prendono dimora; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa malvagia generazione” (Matteo 12:43-45).

Saul, il primo re d'Israele, aveva mostrato delle doti umane, morali e spirituali straordinarie quando il Signore Dio, sotto la pressante richiesta di un re da parte del querulo e ostinato popolo d'Israele, lo aveva prescelto per regnare su quella nazione. Ma quando, a séguito dei due peccati commessi da Saul², lo spirito del Signore si ritirò da lui ed uno spirito malvagio se ne impossessò, quell'uomo, che era stato capace di sentimenti nobilissimi quali: obbedienza e affetto per suo padre, gentilezza d'animo verso il prossimo, grande modestia e umiltà, onestà, magnanimità e capacità di perdonare le offese, esemplare fiducia nel Signore, si trasformò in un essere feroce e spietato il cui unico scopo diventò quello di perseguitare e uccidere David, nei cui

² L'offerta dell'olocausto (1Samuele 13:8-14) e l'aver risparmiato il re degli Amalechiti, Agag, insieme al meglio del bottino, trasgredendo così l'ordine impartitogli da Dio (1Samuele 15:7-9).

confronti egli provava un sentimento misto di paura (perché il Signore, che si era ritirato da Saul, era con David) e di folle gelosia (perché David riusciva bene in tutte le sue imprese, tutto Israele e Giuda lo amavano, e perché Saul sapeva che il regno sarebbe passato nelle mani di David³). In preda allo spirito maligno che lo incitava, per tre volte Saul cercò di inchiodare David al muro con la sua lancia, ma quello schivò il colpo tutte e tre le volte (1Samuele 18:10-11; 19:9-10). Saul attentò in molti modi alla vita di David, senza riuscirci, e lo perseguitò con una perfidia e un odio implacabili, causandogli enormi sofferenze. “E Saul gli dava la caccia tutti i giorni, ma Dio non lo consegnò nelle sue mani” (1Samuele 23:14).

Nel corso della sua spietata caccia all'uomo, solo in due occasioni Saul recuperò momentaneamente la lucidità: la prima volta fu quando egli venne risparmiato da David nella caverna di En-Ghedi, e la seconda quando venne nuovamente risparmiato da David nel deserto di Zif. David non solo risparmiò la vita del suo implacabile nemico, ma si umiliò davanti a lui (1Samuele 24:9), rispettando in Saul l'autorità che Dio aveva stabilito: “David disse alla gente: «Mi guardi il Signore dall'agire contro il mio re, che è l'unto⁴ del Signore, e dal mettergli le mani addosso; poiché egli è l'unto del Signore». Con queste parole David trattenne i suoi uomini e non permise loro di scagliarsi contro Saul” (1Samuele 24:7-8). Allora David si definì “un cane morto, una pulce” rispetto al suo re, che pure lo perseguitava con tanta ferocia, e chiamò Dio a difendere la sua causa e a rendergli giustizia, liberandolo dalle mani di Saul: “Contro chi è uscito il re d'Israele? Chi vai tu perseguitando? Un cane morto, una pulce. Sia dunque arbitro il Signore e giudichi fra me e te; egli veda e difenda la mia causa e mi renda giustizia, liberandomi dalle tue mani” (1 Samuele 24:15-16). Dopo che David ebbe detto a Saul che egli non aveva peccato contro il suo re né aveva mai avuto l'intenzione di ribellarglisi e che, pur avendone avuta l'occasione, non aveva osato mettere le mani addosso a colui che era il suo re e l'unto del Signore, “Saul disse: «È questa la tua voce, figlio mio, David?». E Saul alzò la voce e pianse. Poi disse a David: «Tu sei più giusto di me, poiché tu mi hai reso bene per male, mentre io ti ho reso male per bene. Tu hai mostrato oggi la bontà con la quale ti comporti verso di me; poiché il Signore mi aveva dato nelle tue mani e tu non mi hai ucciso. Quando mai un uomo incontra il suo nemico e lo lascia andare in pace? Ti renda dunque il Signore il contraccambio del bene che mi hai fatto oggi!” (1Samuele 24:17-20).

Nel deserto di Zif, dopo essere stato risparmiato una seconda volta da David e averne ascoltato le accorate parole, Saul ebbe un altro momento di lucidità, che manifestò così: “Allora Saul disse: «Ho peccato; ritorna, figlio mio David; io non ti farò più alcun male, poiché oggi la mia vita è stata preziosa ai tuoi occhi; ecco, ho agito da stolto e ho commesso un grande errore»” (1Samuele 26:21).

Se si eccettua l'episodio narrato in 1Samuele 19:23-24, in cui lo spirito di Dio investì Saul inducendolo a profetizzare (ciò che ebbe lo scopo di consentire a David di sfuggire al suo persecutore), quelle sopra riferite furono le uniche due brevissime tregue che il malvagio spirito concesse all'anima tormentata di Saul.

Oggi si sente parlare di “esorcisti”, ossia di persone che dicono di scacciare i demòni mediante pratiche e formule magiche; ci sono anche dei ministri del culto cattolico che praticano l'esorcismo, ma non si tratta di una novità: gente simile, infatti, esisteva anche al tempo dell'apostolo Paolo. Nel libro degli Atti, lo scrittore sacro riferisce proprio la sorte che toccò ad alcuni esorcisti giudei che, avendo visto i miracoli straordinari che Dio faceva per mezzo di Paolo (“al punto che si mettevano sopra i malati dei fazzoletti e dei grembiuli che erano stati sul suo corpo, e **le malattie scomparivano e gli spiriti maligni uscivano**” Atti 19:11-12), tentarono di imitare

³ 1Samuele 23:17

⁴ I re, i sacerdoti e i profeti venivano designati mediante unzione (Esodo 30:22-33; 40:12-15; 1Samuele 10:1; 1Re 19:15-16).

l'apostolo, ma l'esito fu disastroso: "Or alcuni **esorcisti itineranti giudei tentarono anch'essi d'invocare il nome del Signore Gesù su quelli che avevano degli spiriti maligni, dicendo: «lo vi scongiuro, per quel Gesù che Paolo annunzia»**. Quelli che facevano questo erano sette figli di un certo Sceva, ebreo, capo sacerdote. **Ma lo spirito maligno rispose loro: «Conosco Gesù, e so chi è Paolo; ma voi chi siete?»**. E l'uomo che aveva lo spirito maligno si scagliò su due di loro; e li trattò in modo tale che fuggirono da quella casa, nudi e feriti" (Atti 19:13-16).

I moderni guaritori ed esorcisti, preti o santoni o maghi che siano, non sono molto diversi da quegli improvvisati esorcisti giudei. L'unico che può scacciare gli spiriti maligni dal cuore dell'uomo è e rimane sempre e soltanto Gesù Cristo: "Ecco, **io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me**" (Apocalisse 3:20). Aprire la porta del proprio cuore a Cristo e farlo entrare significa che non c'è più posto per i demòni!

Come l'indemoniato di Gerasa, dopo che Gesù lo ebbe liberato dalla schiera di spiriti maligni che lo devastavano, fu visto dai suoi compaesani "seduto, vestito e in buon senno, lui che aveva avuto la legione" (Marco 5:15), così Maria Maddalena, liberata dai suoi "sette demòni", manifestò tutta la sua sensibilità, la sua tenerezza, la sua bontà e riconoscenza verso il Signore.

Non è dato sapere di quale natura fossero i "sette demòni" che affliggevano Maria Maddalena: non sappiamo, in altre parole, se si sia trattato di una grave malattia corporale o di una devastante alterazione mentale. Una cosa, però, è certa: Maria Maddalena non era una prostituta ravveduta, perché non era lei la peccatrice di Luca 7:36-50, nonostante la Chiesa Romana si ostini, per qualche incomprensibile ragione, a sostenerlo.

L'espulsione di spiriti maligni o immondi o demòni equivaleva ad una guarigione: "In quella stessa ora, **Gesù guarì molti da malattie, da infermità e da spiriti maligni**" (Luca 7:21); "La folla accorreva dalle città vicine a Gerusalemme, portando **malati e persone tormentate da spiriti immondi; e tutti erano guariti**" (Atti 5:16).

Allo stesso modo, anche Maria Maddalena fu "guarita" da Gesù: "Con lui vi erano i dodici e alcune donne che **erano state guarite da spiriti maligni e da malattie: Maria, detta Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni**" (Luca 8:2); mentre la peccatrice di Luca 7:36-50 fu "perdonata": "Perciò, io ti dico: **i suoi molti peccati le sono perdonati**, perché ha molto amato" (Luca 7:47).

Perfino una fonte neutrale e imparziale come un'enciclopedia attesta che **Maria Maddalena** "non è da confondere con la peccatrice, che unge d'unguento i piedi di Gesù, nella casa del Fariseo (*Luca 7, 36-38*)" (Grande Enciclopedia De Agostini, Istituto Geografico De Agostini S.p.A., Novara, 1992, vol.14, p. 218).

La falsificazione della verità non si limita all'apposizione (nella Bibbia ad uso dei cattolici) di una nota a piè di pagina relativamente a Luca 7:36, per sostenere che la peccatrice di cui si narra è Maria Maddalena, ma prosegue con l'apposizione di un'altra nota a Matteo 26:7, allo scopo di ribadire che la peccatrice di cui si parla è, anche in questo caso, Maria Maddalena. Ovviamente nessuna nota viene apposta a Giovanni 12:3, perché qui si fa il nome della peccatrice: MARIA di BETANIA, dunque i teologi cattolici non se la sono forse sentita di smentire il testo sacro fino a questo punto, e si sono così astenuti dall'apporre un'altra nota a piè di pagina, che avrebbe dovuto avere il seguente tenore: "Qui è scritto che si tratta di Maria di Betania, sorella di Lazzaro e di Marta, però voi cattolici dovete continuare ad intendere che si tratti di Maria Maddalena".

In pratica, ci sono tante probabilità che Maria Maddalena fosse la peccatrice di Luca 7:36-50 quante ce ne sono che ella fosse l'adultera di Giovanni 8:3-11, cioè nessuna! Nel suo "Commentario del Vangelo di Marco" (Ed. Sentieri Diritti, Roma, 2004, p. 146), J. W. McGarvey scrive a proposito di Maria Maddalena:

“Il suo nome compare sempre al primo posto fra quelli delle donne che assistevano Gesù, e a lei toccò l'onore e il privilegio d'essere il primo testimone della resurrezione di Cristo. È vergognoso per il mondo cristiano che il nome di una donna di così elevate virtù venga ingiustamente associato a quello di una mitica prostituta ravveduta, e che l'appellativo legato al suo luogo di provenienza [Maddalena], che doveva solo servire a distinguerla dalle molte altre Marie della Scrittura, serva oggi di copertura alle molte istituzioni di recupero delle donne traviate. Il vero sconcio sta nel modo indecoroso col quale si utilizzano le Sacre Scritture e le storie ivi narrate. Fu la chiesa romana a dare a Maria Maddalena tale falsa bassa reputazione”.